

PIZZINI 2020/2021

14.09.2020

«RIPRESA

Veniamo tutti da un anno di scuola inter-rotto. Che cosa si era rotto?

Se non si capisce bene che cosa si è rotto, come si fa a riprendere, cioè ad aggiustare? Dal mio punto di vista si era interrotta la familiarità, cioè quel particolarissimo modo di fare scuola in una cooperativa, dove anche l'imparare è un "lavorare insieme" (co-operare). Diciamo la parola più importante: una amicizia.

Devo però spiegarmi bene, perché uno potrebbe dire che tutto è finito, il pericolo non c'è più, tutto torna come prima! Attento! Quando il pericolo è un virus, si contrasta con un vaccino; ma quando il pericolo è un "nemico", si contrasta con la guerra per ucciderlo: vaccino e guerra sono cose ben diverse!!!

Mi dici: "Cosa c'entra? Che discorso mi fai?". Ridico: attento! Non ti sei domandato perché devi portare la mascherina? Perché non puoi toccare un compagno? Perché devi stare lontano un metro ecc. ecc.? Se non stai attento, poco alla volta ti verrà da pensare che il "nemico" è il tuo compagno, perché il virus non lo vedi, quello che vedi è il tuo compagno che può portarti il virus! Questa sarebbe una devastazione del cervello e l'amicizia diventerebbe impossibile.

Come difenderti allora? Giocando alla guerra! Impara a "rivestire" le proibizioni con la tua fantasia!!!».

21.09.2020

«CARD. CAFFARRA

Il card. Caffarra è stato vescovo di Bologna e nel 1998 ha mandato un messaggio per l'inizio dell'anno scolastico. E' perfetto anche per noi oggi. Eccolo.

"Carissimi, da oggi e per nove mesi passerete la maggior parte del vostro tempo nella scuola. Già per questo è dunque una cosa importante. Ma la scuola è fatta anche e soprattutto da VOI: siate, perciò, molto esigenti!!!

Siate esigenti con i vostri insegnanti: chiedete loro che vi educino ad una passione smisurata per l'uso della vostra ragione; chiedete loro che vi educino al gusto pieno della libertà, cioè a capire cosa è la Vita.

Siate esigenti con voi stessi: non confondete mai i desideri più veri del vostro cuore con i capricci suggeriti dalla moda o dai 'poteri forti' che vogliono farvi pensare e vivere come decidono loro.

Questo ve lo dico perché, alla fine, la scuola che cominciate, se non vi educa ad essere VERI, LIBERI, CAPACI DI STUPIRE DI FRONTE ALLA REALTA', vi preparerà ad essere SERVI.

Auguri!!!".

Non è bellissimo? Leggetelo, rileggetelo e commentatelo in classe.»

28.09.2020

«IN NOME DEL PADRE

Per prepararci alla celebrazione della S. Messa di inizio anno, ho richiamato l'attenzione al cartellone che dice: "Entra in classe come entri nel Tempio" e domando se sappiamo cosa andiamo a fare in chiesa.

Arrivano ordinatamente (è già qualcosa!!!), si collocano nei banchi. Ricordo loro di aver suggerito che in chiesa si va "per un appuntamento" e, per questa convinzione, dico le parole della Liturgia: "Il Signore sia con voi". Ma siccome le dico "In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", significa che porto un saluto da parte di Dio e, più precisamente, il suo desiderio di stare in mezzo

a noi. E' il regalo della certezza che il Creatore del mondo ci conosce personalmente, uno a uno; è contento di accoglierci nella sua casa ed è pronto ad ascoltare le domande delle nostre preghiere. Quando un giudice decide l'assoluzione o la condanna di un imputato, lo fa "In nome del popolo italiano", cioè di tutti noi, ma nessuno di noi si sente coinvolto in quella responsabilità; si tratta, dunque, di una formula retorica.

Non è di questo che ci parlava il card. Caffarra quando ci ha detto di "diventare esigenti con noi stessi". Piuttosto è quello che ci propone Gesù quando ci consiglia di "diventare perfetti come il Padre", che non vuol dire diventare sognatori, ma "amici dell'Eterno".»

05.10.2020

«**TRASPARENZA**

Tutti i simpatici curiosi che sopportano il racconto del Villa sulla scuola, alla fine domandano: "Ma come fate per i soldi?". Mi è venuto il desiderio di tentare la risposta con un pizzino. Eccolo. La concezione che uno ha della vita non è un ghiribizzo, ma è un IDEALE che modella tutte le situazioni della sua vita. Al fondo dell'animo, questo ideale genera due soli atteggiamenti: sfruttamento egoistico o tendenza alla solidarietà.

Per esempio, se hai in testa il concetto cristiano di "vita", sai che devi imparare a vivere stando bene insieme: per questo noi abbiamo accettato di tentare una scuola-cooperativa e, quindi, non possiamo usare parole come "utenti" e "rette", ma solo parole come "costi, gestore, contributi".

Gestori sono tutti quelli che trovano i soldi necessari per fare l'opera (possono essere soci, simpatizzanti, genitori: ognuno secondo la propria capacità e possibilità, sempre però nella piena libertà!). I costi sono i soldi che si devono trovare per chiudere il bilancio senza lasciare un euro di debito. Cioè, se vuoi fare il vero gestore di un'opera come la scuola, non devi cercare gloria. Esagerando un po', devi ispirarti alla logica del VANGELO (Lc. 14, 25-33). Leggilo e meditalo.»

12.10.2020

«**COSA STA SUCCEDENDO?**

E' un interrogativo che segnala l'angoscia nelle persone grandi perché sono capaci di avvertire il pericolo, a differenza di voi piccoli. Ma anche i piccoli restano per un attimo sgomenti quando sentono che un loro coetaneo si ammazza per provare un brivido suggerito da un "personaggio del computer" o quando un giovane infermiere uccide bestialmente due conoscenti perché "vivevano troppo felici"!

Però né l'angoscia dei grandi né lo sgomento dei piccoli servono ad indovinare la risposta. Ci vuole una bussola, il piccolo strumento che ha la capacità di indicarti, in ogni situazione di smarrimento, la direzione da prendere per arrivare alla salvezza. La "bussola" è il nostro cervellino quando funziona bene. Ti suggerisco di seguirmi in una osservazione elementare.

Conoscerai l'espressione "panorama mozzafiato". A Tarcento basta andare a Stella, a Sedilis, a Coia, sul Musi o sul Gran Monte per un cielo stellato e un'alba... ti è venuto in mente che stai ammirando il "risultato" di eventi catastrofici di tale intensità e durata indicativamente collocabili usando espressioni come "ere geologiche" e misure astronomiche? E non... c'era nessuno a vedere! Non c'era l'UOMO. Se non ti nasce la domanda: "Chi è stato?", riprova!!!»

19.10.2020

«**TRUCCO SCOPERTO**

Un genietto di terza media mi dà una bella soddisfazione dicendo trionfante: "Ho scoperto il trucco dei pizzini!!! Tu cerchi di svegliare la nostra curiosità!". Devo dire che è perfetto... purtroppo.

Purtroppo, perché da un bel pezzo le parole non sono più il veicolo normale per trasmettere un pensiero. Si è atrofizzato il cervellino o si è inflazionata la parola? Non mettiamoci a discutere

inutilmente. C'è un "DATO" che fa ammutolire anche tutti i suoi oppositori per la potenza invincibile di cui è dotato: la NATURA!!! Se hai la fortuna di sentirti cristiano, puoi dire, più correttamente, la "CREAZIONE".

Parlo di quella esperienza elementare ma fondamentale che può fare chiunque si imbatta in un "paesaggio mozzafiato". Non ti viene in mente che è il risultato di rivolgimenti tellurici colossali di milioni di anni fa, decisi da un Potentissimo che, però, ha dato loro, per così dire, l'ordine di non obbligare nessuno a riconoscere questa verità per rispettare la LIBERTA' che tantissimi cervellini non sanno neanche di avere? Non a caso Papa Francesco raccomanda di amare la NATURA. Pensa, stiamo parlando bene della CURIOSITA'!!!»

26.10.2020

«GRAZIE AL MEETING

L'ultimo cartellone appeso a cura di Serena ("Vedi solo quello che ammiri"), si rifà al titolo del Meeting di Rimini di questa estate ("Privi di meraviglia, restiamo sordi al sublime") e dice con chiarezza dove stia la differenza più grossa che incontriamo nel fare la scuola con voi.

Con la parola non ci si intende più, perché nel vostro cervellino si è spenta la "curiosità" e, quindi, non provate più il "gusto" di capire e di imparare. Le parole rimangono un suono che percuote le orecchie, ma non riescono a toccare il cuore suscitando interesse.

Chi ha provocato questo danno gravissimo è all'opera da tantissimo tempo; anzi, è all'opera da quando c'è l'uomo sulla terra. Ultimamente, per esempio nel secolo scorso, ha utilizzato alcuni personaggi facendoli diventare idoli delle folle, capaci di trascinare popoli interi in assurde lotte fratricide; adesso si avvale di gruppi potentissimi e ricchissimi che utilizzano vere e proprie tecniche impressionanti per la loro efficacia e semplicità: coltivano ogni tipo di desiderio fino a farli diventare veri e propri diritti, poi fanno nascere un sospetto con la più semplice delle arti: "Siete sicuri che vi vogliono bene quelli che vi impediscono di realizzare i vostri diritti?".»

02.11.2020

«COSA SUCCEDDE TRA LE QUINTE

La settimana trascorsa, nel dormiveglia, la febbre, mi ha favorito la visione delle invisibili presenze che ci assistono in ogni giornata. È uno spettacolo commovente.

Al primo chiarore del giorno, ben prima del campanellino dell'Angelus, l'arcangelo capo delle schiere celesti predispose il picchetto che assisterà l'alzabandiera, avviando il collegamento con la centrale dell'universo. È una boccata di infinito, ma viene già predisposta la squadra che assisterà l'ingresso dei non recitanti e si cura della loro sistemazione con abilità professionale altissima quasi da antisommossa.

Più interessante è quello che accade appena filtra dalla segreteria il nome del santo protettore. Si scatena una caccia all'interessato perché si affretti, ci si congratula per la preferenza, si offre aiuto e incoraggiamento, in totale condivisione del delicato compito.

Rimane pieno di interesse il compito degli assistenti al momento del pranzo, li vedo preoccupati. Hanno il compito più difficile: devono perfino ricordare a tanti che stanno facendo una piccola promessa, dalla quale però dipende un grande aiuto a chi non ha nulla da mangiare. A nessuno viene in mente di verificare quanto aiuto concreto si ottiene con la piccola promessa. Eppure non mollano il compito perché in questi problemi di grandezza mondiale, il pochino - pochino è ritenuto da questi angeli, più vicino al tanto che al nulla.

Sono bloccati dalla proibizione assoluta di fare trucchi, sostituendo l'assistito che viene meno al suo compito. Questa resta la grande sofferenza che registrano anche ascoltando il canto del mattino. Morirebbero dalla voglia di riempire il coro con le loro voci, ma è tassativo che devono arrivarci solo con la persuasione.

Si prendono un respiro nel doposcuola cullati da sottofondo musicale. Ma quando si riposano questi nostri angeli custodi?»

16.11.2020

«CREATIVITA'

Questo è un pizzino particolare perché arriva dal letto.

Mi giungono, via "radio Eva", dei segnali molto interessanti perché mi confermano l'esistenza tra noi di piccoli cervellini pensanti. Biglietti di augurio, ma con punte di espressioni particolari: finezze di pensiero e anche profondità di riflessioni.

Insomma sto cercando di dirvi che in ogni classe della nostra piccola scuola ci sono certamente alcuni capaci di commenti ai cinque canti della settimana. Se vi aiutate appena un poco e buttate via la brutta abitudine a "tirarvi indietro" (che poi a pensarci bene non è altro che una superbia mascherata), diventerete capaci di gestire il momento più importante della nostra giornata. Una specie di piccolo momento di Radio Camilla che utilizza le nostre bellissime canzoni con il supporto dei musicanti e dei solisti.

Serena vi aiuterà a capire bene quello che sto descrivendovi. Io resto in attesa di risultati di cui però sono già sicuro. Vedrete poi che da cosa nasce cosa e vi troverete capaci di essere normalmente protagonisti nella quotidiana costruzione del piccolo gioiello che è la nostra scuola. Alla faccia del virus e della superba e inutile presunzione di essere in grado di sconfiggere, senza aiuto del Signore e con la sola forza della cosiddetta scienza e tecnica, l'invisibile e ancora invincibile nemico della nostra salute.

Ciao da don Villa, malato di lusso!»

23.11.2020

«L'APPELLO

Ti dicono che è stato scritto un bellissimo romanzo intitolato "l'appello". Come fai a non buttarti nella sua lettura se appartieni ad una piccola scuola nella quale da sempre è stimato come un momento essenziale della vita scolastica? E come fai a non godere se l'autore del romanzo dimostra di essere infinitamente più capace di te a spiegare che l'appello è addirittura lo scopo attorno al quale si costruisce una scuola?

Purtroppo non è un libro facile da leggere, ma già sapere che c'è, è qualcosa. Mi sono rimaste impresse le ultime righe, potenti come le parole della creazione. Non esagero: somigliano alle parole bibliche che hanno generato la vita. Sono anche parole di uno scienziato arricchite dal calore del credente. Le ultime scoperte astronomiche ci portano segnali, che arrivano adesso, partiti 14 miliardi di anni fa dal "profondo del tempo", come dice una nostra canzone!

Anche la parola dello scrittore Alessandro D'Avenia diventa una poesia e racconta di onde veloci e silenziose, come un sussurro, come una voce flebile ma così potente da stampare per sempre nell'universo il nome della "cosa creata"... Il nome... Il tuo nome: appello come CREAZIONE! Anche solo a sentire queste parole vado in visibilio. Quanto mi piacerebbe potervi trasmettere un poco di quello che provo quando faccio con voi l'appello!!!».

30.11.2020

«SI, SI; NO, NO

È la raccomandazione fatta da Gesù ai suoi amici (MT. 5,37). Cosa è successo? ... Che li abbia sentiti dire una parolaccia? Non diciamo sciocchezze! Gesù è preoccupato di una sola cosa: far capire ai suoi amici il cambiamento enorme introdotto in tutta la REALTÀ e quindi nella VITA a causa della sua nascita e della sua presenza. Pensa che San Paolo per spiegare ai suoi cristiani

questo cambiamento, ha detto: "oramai la Realtà è diventata il corpo di Cristo!". E loro capivano! Noi ancora no, ma io vorrei aiutarvi a tentare di capire.

Cominciamo dal farci una domanda banale, banale: perché Gesù utilizza parole che lo fanno sembrare preoccupato del galateo linguistico? Perché è anche questione "linguistica". Come se dovessimo imparare una nuova lingua: la sua! Ma che lingua parla Dio? Non ridere se inventiamo una parola e diciamo che Dio parla il CREATURESE (gen. 1 Dio disse... E fu!).

Osserviamo: ogni lingua ha un alfabeto; il " parlare" di Dio in realtà è un potentissimo silenzio nel senso che si tratta della massima concentrazione del suo volere. E allora questo "silenzio" avrebbe un suo alfabeto? Perché no? Se ti dicessi che l'alfabeto del silenzio sono le note musicali, cioè la musica? Quando è importante il silenzio per il canto (che è un "parlare di lusso") lo dovresti capire. Guarda che stiamo arrivando a dire che, per imparare a parlare creativamente (alla maniera di Dio!!!), ci deve diventare familiare il suo alfabeto, cioè il silenzio e, quindi, la musica!»

14.12.2020

«DA CAPO (UNO)

Maria mi chiede come mai non mi offendo se mi dice di non aver capito il pizzino anche questa volta. No, non mi offendi, prima di tutto perché mi dai la prova di averlo preso in mano invece di buttarlo ne cestino.

Il pizzino è come un fiammifero: deve dare una fiammella, può fare flop tante volte e non può essere lui a far bollire la pentola. Così il pizzino è fatto per sollecitare il cervellino e l'accorgersi di non aver capito è il segno che è arrivato fino alla soglia della testolina e che gli è stato aperto! Ti ha lasciato la voglia di riprovare una, due, tre volte. (Forse meglio fare l'esempio con la chiavetta per avviare la macchina di papà). Poi lo butti nel cestino.

Anche a me piacerebbe insegnarti a fare fuoco subito ma, come vedi, riesco solo a fare fiammiferi. Altri ti aiuteranno a capire. Posso assicurarti che accadrà. E non disprezzare la tua attuale fatica. Hai cominciato da poco a desiderare di capire e questo lo dimostri anche solo venendo a scuola con contentezza. Mantieni questo desiderio, non avere fretta. Giorno dopo giorno e anche un pizzino alla volta, proprio come si dice, "per cominciare da capo" quando ci si trova da tanto in difficoltà. C'è qualcosa di meraviglioso nel "meccanismo" (scusa l'espressione un po' rozza) che la natura ci offre. Proverò a spiegartelo.»

21.12.2020

«NATALE IN PANDEMIA

La pandemia è una situazione di grandissima difficoltà per il mondo intero: un rimedio sarebbe la scoperta del vaccino.

Il Natale invece sarebbe la notizia perfetta perché annuncia l'arrivo di un Salvatore, ben più di un vaccino. Ma la notizia data così non piace, si preferisce litigare, perché non ci si intende sul modo di festeggiare il Natale. Questa stranezza che lo caratterizza quest'anno può aiutare il nostro desiderio di capirlo nella sua verità, perché, anche quando accadde, apparve come una stranezza: Dio che diventa uomo; la madre è una vergine; la clinica è una stalla... Bisogna oltrepassare queste apparenti stranezze.

Facciamo il presepio cantando "Tu scendi dalle stelle" e siamo vicini alla Chiesa che custodisce da venti secoli la certezza del meraviglioso segreto: Gesù Bambino è il figlio di Dio!»

23.12.2020

«DA CAPO (DUE)

Non può voler dire partire da zero.

Infatti la capacità di capire è messa in moto dal Creatore in ciascuno di noi fin dal nostro concepimento lasciandoci, tra l'altro, la soddisfazione di credere che sia una nostra capacità.

Diamo una spiatina al meccanismo osservando un fratellino o un cuginetto (tu non ti puoi ricordare!). Ancor prima di essere preso tra le braccia, il piccolo, pare addirittura quando ancora è nel grembo di mamma, sente la sua voce che gli procura un piacere tale che, debitamente accumulato, sfocerà nel bisogno di sintonizzarsi. A noi sembrerà un farfugliare assolutamente indecifrabile, ma, se osservate bene, la mamma riesce a "dialogare".

Poi viene il giorno dello spettacolo. La mamma si accorge che al piccolo piace "duettare". Cominciano con due paroline magiche: "mamma e papà". Poi la mamma non resiste alla tentazione di far la maestra e, soprattutto con una irresistibile mimica facciale, conduce il piccolo all'imitazione. Nasce qualcosa che di solito somiglia a una numerazione: "u...o: dui; tle...". Si è messo in moto un meccanismo inarrestabile: gli occhi, le orecchie, il tatto manderanno segnali raccolti e custoditi. Un giorno si sveglierà la coscienza e noi riconosceremo il nome di tutte le cose!!!»

28.12.2020

"Pizzino" per l'anno nuovo:

«ANNO NUOVO

Anno nuovo vuol dire semplicemente che la terra ha fatto un altro lungo giro attorno al sole o cose simili.

Per la nostra piccola persona, che non s'accorge neanche di tutto questo girare, vuol dire un avvicinamento al traguardo finale. Allora le uniche domande sensate diventano: "Ci stiamo davvero avvicinando?"; "Ci stiamo allontanando?" oppure, Dio non voglia, non ci pensiamo neppure perchè non ci interessa?

Tentare la risposta a queste domande è come decidere di fare un tagliando per la macchina e portarla alla revisione dal meccanico... Chi fa il meccanico? A me piacerebbe ma mi devo accontentare di ripetervi raccomandazioni che ho raccolto le tantissime volte che ho portato la mia macchina... alla revisione (i pizzini sono gli appunti che ho preso vedendo il "meccanico" al lavoro). "Mi raccomando" diceva salutandomi "mi raccomando l'olio e i freni".

Se ci tieni al buon funzionamento di quella macchina che sei tu, abbi cura della tua persona; non dell'aspetto estetico ma del tuo futuro, o meglio, del tuo DESTINO. Controlla se hai ben oliate le tue idee sulla vita confrontandole con "i cartelloni"! Controlla se funzionano i freni sugli istinti che disturbano la testa. E...buon viaggio!!!».

07.01.2021

«PER CHI?

Questo rientro somiglia molto da un "cominciare da capo", nel senso che avviene dopo la vacanza di Natale, cioè dopo che abbiamo sentito parlare della nascita di Gesù.

Di Gesù abbiamo sentito che è "Dio fatto Uomo"; cosa c'entra col rientro a scuola? Siate sinceri e provate a darmi la risposta con un biglietto (vale un panino gratis) o sul quaderno di classe (vale tre positivi). A me pare di averlo capito almeno un po': non solo che è diventato uno di noi, cioè uno di più al mondo, ma che è "entrato dentro" la natura umana, modificandola, diventando il "centro".

Se il "centro" delle cose umane è una persona vivente, non è più sufficiente sapere PERCHE' fai le cose (rimane comunque importantissimo), bisogna imparare a farle PER LUI: per fargli piacere, dal momento che LUI è il misterioso principio di tutte le cose: Vita e Scuola comprese.

Se ti va in testa quello che ho detto, cambia la tua testa e ti accorgi di "vedere le cose" come sono veramente. Per esempio capirai che la scuola è l'offerta di aiuto al tuo cammino (per te i tre anni di scuola media) necessario per lo sviluppo della tua umanità (per diventare grande). Il primo

passo di questo cammino lo devi fare tu, perché non è altro che il tuo interesse vero a diventare grande!!».

11.01.2021

«RITORNO A SCUOLA

Mi ha fatto molto pensare questa frase: "I figli non imparano nulla da ciò che dici, molto poco da ciò che fai, tutto dalle ragioni per le quali dai la vita".

Ricevendo tanti auguri di buon anno, mi è venuto in mente che da più di quarant'anni abito nella Domus e che voi, venendo a scuola venite a casa mia: non sarete figli, ma certamente siete famigliari e quindi la frase va bene anche per noi, perché noi stiamo cercando proprio di farvi "vedere" le ragioni per le quali anche noi veniamo a scuola dando un po' della nostra vita...

Ma come potete fare ad accorgervi delle "RAGIONI"? Come fate ad accorgervi che non avete la chiave, o il taccuino, o l'abbonamento? E' banale: basta trovarsi in una situazione nella quale queste cose sono semplicemente necessarie perché sono risolutive. Vi dovete accorgere!!!

Se vi siete preparati un poco aspettando il Natale, vi sarete accorti che la Chiesa, nella Liturgia, ricorda che "alcuni pastori" si accorsero dell'annuncio portato dagli angeli perché "erano svegli a curare il gregge". E' lo stesso per la vita: vi dovete accorgere di essere nella vita. Ed è lo stesso per la scuola: dovete "accorgervi" di tornare a scuola. Cominciate con l'accorgervi di essere svegli facendo un bel segno di Croce, poi la mamma, aiutandovi a preparare la cartella, vi ricorderà che state venendo a scuola.».

18.01.2021

«E ALLORA?

Accorgersi e ricordarsi sono due operazioni "primordiali" nel senso che se non vengono attivate viene a mancare completamente il valore di ciò che stai facendo. Non saresti diverso da uno zombi, non potresti più neanche pretendere "rispetto". Il guaio grosso è che a queste mie parole tu potresti reagire dicendomi: "... e chi se ne frega!"; sai benissimo che, purtroppo, anche tra noi c'è qualcuno fatto così.

Ma il bello è che potrebbe essere esattamente il contrario. E cioè che tu ti svegli e, accorgendoti di essere stato svegliato dalla "MADRE" alla quale avevi affidato ieri sera il tuo sonno, con un semplice segno di croce "DECIDI" di alzarti per metterti al servizio della "MADRE" e dell'Eterno, facendo semplicemente tutto quello che c'è da fare. I tuoi amici insegnanti fanno così. qualcuno se ne è accorto, l'ho capito perchè in diverse preghiere sorteggiate al mattino, abbiamo sentito ringraziare Dio per essere finiti in questa scuola.

Pensa hai nelle tue mani la possibilità di diventare un "Cavaliere dell'Eterno". Ammetterai almeno che è una occasione favolosa, ed è solo il contrario del lasciarsi andare a fare lo zombi. Come si fa? Sarà il titolo del prossimo pizzino. Adesso ti dico che è solo questione di volerlo!!»

18.01.2021

«E ALLORA?

Accorgersi e ricordarsi sono due operazioni "primordiali" nel senso che se non vengono attivate viene a mancare completamente il valore di ciò che stai facendo. Non saresti diverso da uno zombi, non potresti più neanche pretendere "rispetto". Il guaio grosso è che a queste mie parole tu potresti reagire dicendomi: "... e chi se ne frega!"; sai benissimo che, purtroppo, anche tra noi c'è qualcuno fatto così.

Ma il bello è che potrebbe essere esattamente il contrario. E cioè che tu ti svegli e, accorgendoti di essere stato svegliato dalla "MADRE" alla quale avevi affidato ieri sera il tuo sonno, con un semplice segno di croce "DECIDI" di alzarti per metterti al servizio della "MADRE" e dell'Eterno,

facendo semplicemente tutto quello che c'è da fare. I tuoi amici insegnanti fanno così. qualcuno se ne è accorto, l'ho capito perchè in diverse preghiere sorteggiate al mattino, abbiamo sentito ringraziare Dio per essere finiti in questa scuola.

Pensa hai nelle tue mani la possibilità di diventare un "Cavaliere dell'Eterno". Ammetterai almeno che è una occasione favolosa, ed è solo il contrario del lasciarsi andare a fare lo zombi. Come si fa? Sarà il titolo del prossimo pizzino. Adesso ti dico che è solo questione di volerlo!!».

25.01.2021

«COME SI FA? (UNO)

Come si fa a diventare un "Cavaliere dell'Eterno"? Non è un titolo nobiliare, è un titolo che mi è venuto in mente perchè quando si vuole aiutare un "piccolo" a diventare "grande" bisogna in qualche modo fargli vedere un modello.

Non ci sono ricette. E' il problema che hanno tutti gli artisti: possono creare un capolavoro o uno sgorbio, dipende se hanno una "passione" oppure no. Se hanno una passione diventano amici di un maestro e imparano seguendo però la loro passione.

Ecco il punto di partenza. Devi avere o farti venire una passione. Di che cosa? DI TE STESSO! Io adesso posso solo tentare di spiegarti cosa vuol dire ma non posso neanche regalarti la voglia di starmi a sentire perchè SEI STATO FATTO LIBERO, che vuol dire "anche" capace di fare quello che vuoi, capace anche di rovinarti. Se tu non vuoi fare una cosa, il nemico ti può ammazzare ma non ottiene quello che voleva. Per questo la LIBERTA' è un valore supremo.

Quando non c'è libertà non c'è valore e neppure responsabilità. Se sei coinvolto in un incidente mortale, le autorità cercano subito di capire "di chi è la colpa" e la colpa non può essere di chi non ha voluto in nessun modo provocare l'incidente. Se uno ti dà qualcosa di malavoglia non provi piacere!!!».

02.02.2021

«COME SI FA? (DUE)

Non ci crederai, ma il difficile è aiutarti a capire CHI SEI TU! Dobbiamo partire dal tuo INIZIO INIZIO.

Dimmi con sincerità se ti dà fastidio questa domanda: "Cosa voleva fare chi ti ha voluto fare?". Te lo devo chiedere perchè io conosco la risposta e non sono sicuro che ti piaccia! La risposta è: "Voleva fare una PERSONA, cioè un ESSERE individualizzato; diciamo un esemplare unico al mondo (possiamo anche dire un capolavoro!!!). Non possono esserci due individui identici. Anche se fossero ugualissimi come due gemelli, resterebbero "DUE".

Ogni individuo è sé stesso per sempre, nessuno può diventare un altro in nessun senso. Stiamo utilizzando un linguaggio filosofico; abbi pazienza, chiedi ai tuoi professori che ti spieghino cosa è una "assioma". E, quindi, ognuno di noi ha una sua strada da percorrere, un suo traguardo da raggiungere, un suo destino. Come dire che ci sono tanti modi di diventare grandi quanti sono gli uomini e le donne che vengono sulla terra. Nessuno deve diventare come un altro.

Dunque, per rispondere al "Come si fa", ecco il punto di partenza: ACCETTATI COME SEI, maschio o femmina; fregatene di quello che gli altri pensano o dicono di te. Devi rispondere solo a chi ti VOLLE!!»

08.02.2021

«COME SI FA? (TRE)

Dunque tu sei talmente unico che vali tutto il mondo: senza di te il mondo non è "uno in meno", senza di te il mondo NON C'E' PIU'. Se capisci questo alla tua età, sei un fenomeno. Io ho impiegato i primi ottant'anni a capirlo!

Si tratta, in realtà, di scegliere da quale “parte” metterti: o accetti quello che ti suggerisce la ragione (cioè che anche tu, come tutto, sei “fatto” da un ALTRO) oppure “preferisci” immaginare... quello che vuoi. In ogni caso non sarai così ingenuo da pensare che è senza conseguenze metterti da una parte invece che dall'altra: sono due strade diverse e opposte, ma ambedue riguardano il Destino. Pensa, dipende da te decidere, ma, decidendo, indovini o sbagli il destino della tua vita.

Non ti ho detto, ma l'avrai capito, che la prima “posizione” (parte) è quella dei cristiani e l'altra... è una delle infinite possibili che la contrastano... da quando c'è il mondo; meglio dire: da quando c'è Gesù.

Un giorno Gesù sta parlando con una donna (Gesù, quando parla, ha sempre in mente solo la vita e il destino); a un certo punto la donna dice: “Sì, ho sentito parlare di uno che dovrebbe venire a farci capire queste cose...”. Gesù la guarda e le dice: “Sono io che ti sto parlando”.

Ti spiegherò sul prossimo pizzino.».

22.02.2021

«COME SI FA? (QUATTRO)

E' chiaro che si può diventare grandi a casaccio, basta lasciar passare il tempo che, comunque, non puoi fermare (come dire che il pericolo è reale!!).

Ma spero di averti almeno persuaso che, facendo così, non è più una vita, ma è ancor meno di una stupida porcheria. Però tu puoi domandare cosa c'entra Gesù col diventare grandi.

Ti ho già accennato che devi prendere una decisione, adesso ti dico che è conveniente “rischiare” su Gesù per una semplice ragione: siccome Gesù si presenta e si offre come modello sapendo di essere il Figlio di Dio, nessuno ti potrà mai indicare un “obiettivo” più grande e, in più, tu puoi verificare che migliaia di generazioni lo hanno scelto producendo migliaia di personalità eccezionali.

Se uno vuole indicare a tutti e per sempre la vera strada per il NORD (inteso, per così dire, come il punto più alto che si conosca), deve... inventare la bussola!! Gesù è insieme polo Nord e bussola!

Non è una battuta spiritosa.

Ti devo aiutare a capire bene cosa voglia dire avere un modello per la vita. Ti assicuro fin d'ora che non sarà per mortificare la tua libertà; al contrario, sarà per esaltarla.»

01.03.2021

«COME SI FA? (CINQUE)

Per diventare campione in una disciplina sportiva non puoi imitare il tuo idolo in quello che adesso lui è capace di fare. Devi cominciare, come ha fatto lui, dai “fondamentali”, che sono uguali per tutti gli sport (chiedi al prof. Andrea). I fondamentali (esercizi e allenamenti) sono necessari per garantire alla persona la “sagoma dello sportivo”.

Così è nella vita giusta: ci sono tante cose da imparare e, in questo, gli altri, compreso Gesù, possono diventare modelli, ma c'è una cosa come “la sagoma” ed è la RELIGIOSITA'. La religiosità è come la legge di gravità: non è una “cosa” che si vede, ma è una “cosa che fa essere”!

Gesù, per noi, è questa cosa. Leggiamo assieme queste sue parole: “Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me porta molto frutto (diventa una personalità!), perché senza di me non potete fare nulla”.

Non fare quella faccia... stai tranquillo, non ti toglie la libertà, anzi te la “garantisce”: ti dà la vita!! Ha detto di se stesso: “Io sono la via, la verità e la vita” (Gv.14, 6) e, per farci capire bene che Lui per noi è Creatore come il Padre Eterno, ha detto: “io e il Padre siamo UNO!”.

Tu stampa bene nella mente queste parole e acquisterai la “religiosità”. Questo permetterà a Gesù di considerarti UNO DEI SUOI”.»

08.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (UNO)

Lunedì ricomincia la DAD per due settimane.

Giratela come volete (non ci vuole molto a girarla se l'istruzione è saldamente in mano allo stato!!!), ma la DAD non è SCUOLA, è qualcosa di artificiale. Nella scuola la distanza va eliminata a tutti i costi.

Un angioletto ci ha portato un'idea: "Un pizzino al giorno alleggerisce la noia che c'è intorno". Utilizzeremo le riflessioni, che tanti di voi hanno fatto, per ricavarne pizzini. Domani cominceremo dalla filastrocca di Maria.

Oggi riflettiamo su una piccola coincidenza rilevata allo scorso momento iniziale: la canzone era "Grazie alla vita". Come si fa a ringraziare se la Vita è attaccata da una pandemia? Viene piuttosto da urlare per la rabbia, dal momento che, oltretutto, dici di non poterci fare niente. Qui sbagli, perché questa stessa mattina Mons. Camisasca, Vescovo di Reggio Emilia, ha lanciato una campagna di preghiera per la liberazione dalla pandemia, ricordando che: "La scienza non detiene le chiavi ultime della vita: esse stanno in Dio che segue e corregge la nostra esistenza".

Chi non capisce che, se sei in un pericolo mortale, la cosa perfino più intelligente non è urlare di rabbia, ma gridare "Aiutooo"! Potrebbe sentirti qualcuno e potrebbe essere la salvezza. Chi ti può impedire di pregare?»

09.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (DUE)

Uno, due, tre mesi, in casa li abbiamo spesi.

Forse non a far niente, ma ad annoiarci sicuramente.

Gli adulti dicono che è una gran confusione, certo non siamo arrivati a nessuna conclusione.

Noi bambini non diciamo niente, perché la nostra parola non è sufficiente.

Noi pensiamo a una soluzione che non porti alla distruzione.

Un metodo semplice e banale, di cui i grandi non hanno afferrato il segnale.

Una cosa così potente, che tutti chiamano Onnipotente.

A chi hanno chiesto aiuto ai tempi della peste? A colui che indossa vesti modeste.

Ma non fatevi ingannare, dall'occhio che non sa guardare.

Perché, se guardate con il cuore, capirete che è superiore.

Lui è unico e potente, il solo ad essere Onnisciente.

Vedremo se i grandi capiranno qualcosina; oramai è ora di andare, quindi faccio "ciao, ciao" con la manina.

Nessun commento, ma una brevissima guida alla lettura: risentite sullo sfondo le stesse idee del Vescovo Mons. Camisasca? Come fanno ad esserci ben radicate in una bimba? E' così difficile "afferrare il segnale", se è già stato dato in ciò che è già capitato? Avete mai pensato che si può "guardare con il cuore"? Sentite il peso dell'ironia che c'è in quelle parole apparentemente solo birichine: "... pensiamo a una soluzione che non porti alla distruzione"»

10.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (TRE)

Sentiamo con quale capacità di descrizione il nostro Daniele ci racconta il suo dramma: "Mia mamma non riusciva a respirare, misura la febbre sono trentotto gradi. Di corsa la isoliamo dove abita la nonna. Rimane lì tutta la notte. Il giorno dopo il medico le fa il tampone: è positivo. Le dice di prendere la Tachipirina, cosa sbagliata.

Comunque io non ho paura. Mi alzo alle sette, preparo la colazione per il papà, accendo il fuoco. Mia sorella compra un saturimetro, un oggetto che misura l'ossigenazione del sangue. La mamma la misura ed è 94. Fai conto che, da 89 in giù, sei da ricovero. La paura inizia a salirmi. La mamma chiama mio zio che è missionario in Brasile, per fortuna con lui c'è un'infermiera che spiega alla mamma come fare ginnastica polmonare: mettersi a pancia in giù con la testa fuori dal letto. E' stato come togliere il tappo ad una pentola a pressione. L'ossigenazione del sangue, però, è 87. Ci chiede di tenere i telefoni accesi, non avrebbe potuto chiamare il 112, poteva invece chiamare noi con whatsapp. Quella notte non mi ha chiamato, è stato un sollievo... Piano piano è guarita. Ma questa malattia è una cosa spietata, ti fa morire nel modo più brutto: senza respiro. C'è una cosa che non capisco: perché prendere la Tachipirina se fa male?»

11.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (QUATTRO)

Dal diario di Cecilia.

Caro diario, mi fa strano pensare che tutti noi, in questo momento, stiamo vivendo un periodo storico che verrà ricordato nei prossimi secoli. Chi di noi si sarebbe potuto immaginare una situazione del genere?

Da una settimana all'altra ci siamo trovati così, costretti a restare a casa, a non andare a scuola o al lavoro, a non vedere amici e colleghi, a fare sport... da casa, a studiare attraverso un computer, a chiamare i nonni anziché andare a pranzo da loro. Nessuno se lo sarebbe aspettato. Tutto questo per evitare di diffondere il virus che, ancora oggi, è il protagonista delle nostre giornate.

La mia positività aveva bloccato la mia famiglia; mettersi in contatto con il dipartimento per sapere come comportarsi ha portato i miei genitori alla disperazione. Tutto ciò inizialmente non causò particolare stress, ma, quando ho ricevuto l'esito del secondo e terzo tampone, iniziai a pensare che non sarei più tornata a scuola.

Quando il dipartimento mi ha detto che ero libera, oltre ad essere molto felice, sentivo di essere cambiata. Ho imparato il vero significato dell'amicizia. Se non ne fossi stata vittima, non avrei mai capito come ci si sente e cosa si prova in solitudine e malinconia.»

12.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (CINQUE)

Alice in "pandemia" ci offre un argomento più leggero e lo intitola: "Apologia delle materie inutili".

Spesso dividiamo le materie in utili ed inutili indipendentemente dal fatto che ci piacciono o no. La matematica, per esempio, non piace a molti, però ti aiuta molto nella vita quotidiana. Invece la letteratura è una bella materia, ma, di certo, Giacomo Leopardi non lo incontri per strada.

Eppure quelle "inutili" sono materie affascinanti, ti fanno provare molte emozioni, ti fanno viaggiare nella storia; puoi scavare nel passato e ritrovare te stesso in un'opera scritta, in un dipinto, una musica. Non finisci mai di stupirti. Scopri i modi diversi di vivere, puoi comprendere meglio le mentalità altrui diverse dalla tua. Ti aiuta a socializzare e a riuscire ad aprirti facilmente. Nel confronto puoi capire quanto sei fortunato ad avere ciò che hai e cosa puoi fare per chi è sfortunato. Ti aiuta ad essere altruista.

Le abbiamo chiamate materie "inutili", ma il carattere di una persona si riesce a migliorare anche solo facendole leggere, per esempio, un libro che la emoziona. Le emozioni positive ti migliorano e migliorano gli altri intorno a te.

Se queste materie sanno fare questo, forse non sono poi così inutili!»

15.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (SEI)

Esperienza di Marialuisa.

Inizialmente pensavo che fosse bellissimo stare a casa, fare i compiti col computer, videolezioni in pigiama, alzarsi tardi ed andare a dormire quando volevi... Ma poi ho capito che mi mancano i miei compagni di classe, i prof... Ero sempre sola a casa, non si poteva uscire e ogni cinque minuti passava un camion della Protezione Civile con un megafono che diceva di restare chiusi in casa. Però, grazie alla pandemia, ho imparato l'importanza della scuola.

All'inizio di settembre siamo ritornati a scuola. Si doveva usare la mascherina, ma non in classe, ingellarsi ogni volta; invece adesso bisogna usare e tenere sempre la mascherina tutto il giorno e così torno a casa con la faccia diventata un pomodoro, perché non riesco a respirare (e poi le mascherine che ci danno puzzano tantissimo).

Quando ho fatto il mio primo tampone, è stato orribile: ho tossito tutto il tempo e, quando ho finito, sembravo una fontana. Spero di non prendere il Covid perché non voglio più fare tamponi.

La mia vita è cambiata molto: non posso più abbracciare le amiche quando le vedo, non possiamo prestarci le cose, non posso più neppure andare a casa degli amici per paura del contagio.»

16.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (SETTE)

Caro don Villa; durante questo anno pandemico tutti ci siamo scontrati con varie difficoltà, ma, a mio parere, siamo anche cresciuti.

Nella mia esperienza la cosa più strana e assurda, se vogliamo, è quando è arrivata l'ambulanza a casa per portarmi in ospedale perché si era rotta la placca della gamba: gli infermieri, dopo che mio papà ha aperto la porta, si sono fermati e hanno cominciato a farci il triage. Il papà si era giustamente arrabbiato: io ero lì, per terra, distesa e loro mi dovevano fare il triage per entrare in casa? Se fossi stata positiva non mi avrebbero portata via?

I due periodi di ospedale sono stati alquanto pesanti: non potevo vedere nessuno tranne quando la mamma portava da mangiare a papà (anche lui ricoverato).

La vita è cambiata molto anche a scuola: al bar si è notato molto... mancano le buonissime brioches della Eva, perché bisogna avere solo merendine confezionate, ma tanti non vengono per paura del contagio. Li capisco, perché anch'io ho paura di prendere il covid e di poter contagiare i miei nonni, amici e parenti; ma ho anche timore che, a causa di tante restrizioni, si possano perdere alcuni rapporti. Per questo sono interessata di più a certe cose, per esempio al telegiornale!

Arrivederci.

Elena.»

17.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (OTTO)

Il periodo del covid iniziò proprio quando era il giorno di carnevale e festeggiavamo sereni, tutti travestiti e a suon di musica. All'improvviso il governo decise la chiusura di tutto. Non andavamo più a scuola, si avviò la didattica a distanza e, quindi, ci siamo fatti varie videochiamate.

Ad un certo punto, nella mia scuola, ci fu il primo contagio da covid. Io sono stato circa un mese chiuso in casa, perché avevo la febbre alta. E' stato un incubo, pensavo di restare isolato, invece c'era sempre chi mi consolava, come la compagna di classe con la quale ho legato molto per tutto il periodo.

Una sera è successo che vengo chiamato da alcune compagne perché si era saputo che, nella classe, c'era un positivo e chiedevano se fossi proprio io. Non volevo che si sapesse e... chiusi il telefono.

Quando tornai a scuola mi sentii felice nel rivedere gli amici, la mia cara preside, don Villa, ma... non c'era l'amica! Mi dissero che non stava bene e doveva rimanere a casa, così decisi di scriverle per tutto il suo periodo di quarantena.

Il lungo periodo della pandemia mi ha già fatto riflettere su molti aspetti di me stesso, mi fa riscoprire l'importanza di cose che, prima, non l'avevano.

Il pizzino è di Thomas.»

18.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (NOVE)

L'intervento di Mattia mette soggezione, perché somiglia al lavoro di uno specialista: è intitolato: "Discussione sulla pandemia da covid 19, analisi della situazione, conseguenze e riflessioni personali". Raccogliamo la sua esposizione attorno ai tre punti.

La situazione è, ancora oggi grave. Da mesi non si discute d'altro; continuano ad aumentare i contagi, gli ospedali sono in difficoltà, moltissimi lavoratori hanno perso il lavoro e altri lo perderanno.

E' inevitabile che questa pandemia porterà con sé molte conseguenze. Alcune saranno più evidenti, come la crisi economica, l'aumento della povertà, delle differenze sociali e delle situazioni di disagio. Il prossimo futuro sarà segnato inevitabilmente nella vita quotidiana. In particolare mi preoccupano le conseguenze del cosiddetto "distanziamento sociale". Potrebbero non tenersi più le cene, le riunioni, i concerti. I viaggi per turismo hanno già avuto un grande calo, tornerà ad essere come prima? E, infine, come sarà la normalità alla quale torneremo? Si possono fare, naturalmente, tante ipotesi.

In conclusione, io direi che dobbiamo aspettarci cambiamenti nell'economia e nella vita sociale, come sempre è avvenuto dopo le grandi crisi o dopo le grandi guerre. Una cosa positiva... è la speranza in una normalità migliore dell'attuale!»

19.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (SPECIAL)

Per il concorso sulla pandemia ho scelto di fare una mano di argilla, perché mi dà un senso di tridimensionalità in confronto ad un semplice disegno.

La mano ha quattro dita, perché mi sono voluta ispirare allo stile "cartoon" anni trenta e questo spiega anche il colore arancione – giallognolo.

La pozza nera da cui esce la mano, rappresenta la pandemia: una situazione buia e sconosciuta da cui, con molta fatica, stiamo cercando di uscire. La mano è anche sporca sulle dita e il palmo è nero, perché questa situazione lascia il segno in diversi modi su qualcuno.

MIIRIAM.»



22.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (UNDICI)

Sono Arianna e volevo dirti una cosa, caro covid-19.

Ci usi come fossimo una macchina: vieni dentro per un po' e, quando un Negativo ti si avvicina, gli regali ala "Positività". Per la tua presenza ci hanno fatto chiudere tutto. Ci hai sottratto persone care, amici, parenti, magari appena incontrate. Si potrebbe dire che sei una disgrazia.

Ma non tutto viene per nuocere. Tu, infatti, ci hai fatto capire il valore di molte cose che diamo per scontate: se erano persi, ci hai fatto ritrovare o sperare di ritrovare tanti legami; ci hai perfino insegnato a desiderare di tutelare il prossimo.

Ma, allora, perché facciamo di tutto per scacciarti e per non averti più tra i piedi? Tu sei il segno di qualcosa. Ma cosa? E' difficile convivere con qualcuno che ti è "inferiore", per così dire, e che però, come una pressa, quell'esserino, milioni e milioni di milioni di volte più piccolo di te, ti può schiacciare a terra, vinto.

Fin qui la nostra Arianna si sfoga con il virus e lascia in sospeso la grande risposta alla sua grande domanda. Restiamo in attesa di un suo intervento. Ci permetterà di provare a suggerirne una: vuoi vedere che sia per farci capire una buona volta che l'essere umano non può continuare a credere di essere tanto conoscitore della REALTA'?»

23.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (DODICI)

E' strano pensare che tutti noi, in questo momento, stiamo vivendo un periodo che verrà ricordato nei secoli.

Io penso che questo virus ci abbia vietato di fare moltissime azioni che facevamo quotidianamente, senza renderci conto del male che ci stava arrivando; ci ha anche privato di essere noi stessi: lo stare distanti dalla propria famiglia, per esempio, è come togliere a una persona il sentimento di essere amati.

Molte persone, al contrario, si sono accorte che spesso stanno intorno a te o al tuo fianco amici per modo di dire, persone che tu sbagliavi a ritenere importanti per il tuo percorso di crescita. Gli amici che si possono chiamare con la A maiuscola si contano sulle dita di una mano.

Credo che potremo sconfiggere il virus solo prendendoci personalmente ognuno la sua responsabilità: devi prendere tu la decisione di fare la cosa giusta, perché nessuno può decidere al tuo posto. Anzi, mi sono accorta che la mia decisione di fare ciò che è giusto, procura beneficio a tutti.

Me lo ha insegnato la mia scuola: diventare adulti vuol dire diventare capaci di raccontare l'esperienza vissuta offrendo un esempio di vita. Se non sbaglio, nel salone c'è anche un cartello che spiega bene questa cosa.

Vanessa R.»

24.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (TREDICI)

E' stato e lo è ancora un periodo duro, di difficoltà, di paura, come avere l'ansia di uscire da propria casa o la paura di darsi la mano o un abbraccio.

Sai, Villa, come è duro non vedere i nonni perché abitano in Veneto? Non vorrei sembrare paranoica, ma mi gira per la testa un pensiero: li potrò mai abbracciare? Vedere il loro sorriso e i loro occhi?

Una mia cara amica aveva iniziato a non sentire odori e sapori: un primo tampone la riconosce positiva. Dopo dieci giorni altro tampone positivo. Passano dieci giorni ed è ancora positiva. Finalmente guarisce. Ho avuto tanto ma tanto male per non esser potuta stare vicino.

Ma in me cosa è cambiato? In me è cambiato veramente tanto, dalla punta delle dita all'ultimo capello, ma anche il modo di fare, di stare di fronte alle persone. Diciamo che sono maturata grazie al Covid, perché, stando tutto il giorno a non fare praticamente niente, ho potuto riflettere tanto su me stessa, sui miei difetti, insomma ho cercato di migliorare. In questa quarantena ho capito che, chi ci tiene a te, ti cerca e ti sta vicino nei momenti belli e in quelli brutti; non sono amiche quelle che ti cercano perché a loro manca qualcosa che tu hai e sono le prime a parlarti dietro le spalle.
Sofia C.»

25.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (QUATTORDICI)

Chiara C.

E' così... Fuori il tempo è bello, ma non si può uscire.

Ripenso agli anni prima, era tutto nella normalità. Anche se ora siamo in casa, riesco a sentire le penne cadere, le pagine sfogliate, l'aria fresca del mattino che mi accompagnava a scuola!»

26.03.2021

«IO E LA PANDEMIA (QUINDICI)

Manuel P.

E' un anno che la fa da padrona. Molte persone si preoccupano dicendo che non ce la fanno con le mascherine; a me viene da pensare a tutti quelli che hanno perso il lavoro, nei casi più gravi hanno perso la casa oppure, addirittura, una persona cara. Nessuno può opporsi a questo mostro, bisogna continuare a lottare e a farsi accogliere dalle "immense reti del Signore".

BRAVI!! BREVI, MA INTENSI. Il primo per un tocco di poesia; il secondo per l'immagine un po' misteriosa, ma allusiva, a qualcosa di evangelico! (Mt. 13,47)»

29.03.2021

«SETTIMANA SANTA

Nella prossima settimana, che è la Settimana Santa, vorrei aiutarvi a leggere il racconto della "Passione di Gesù" fatta nel Vangelo di Marco nei capitoli 14-15-16, in modo da arrivare a fare il Venerdì Santo alle ore 15.00 una Via Crucis on line. La leggeremo in sei momenti.

Marco vuole farci capire cosa ha fatto Dio con noi: si è presentata in LUI la Salvezza dentro la morte di Gesù e la Sua Risurrezione. E vuole aiutarci a volere bene a Gesù. Lasciate che vi vengano in mente tante domande e non dimenticatele.

Marco è rimasto impressionato dal fatto che Gesù fa di tutto per farsi accompagnare dai suoi "amici" nel cammino verso la morte, ma non li "obbliga" a capire che li sta amando da morire! Anzi, li lascia cadere nella delusione e nell'abbandono che, per alcuni, diventerà un vero e proprio tradimento. Dopo, dopo, si accorgeranno di quello che realmente accadeva. In questo "dopo" ci siamo dentro tutti noi.

I quattro evangelisti (e tanti altri) hanno raccolto le loro memorie ognuno secondo la propria sensibilità, perché ognuno di loro vuole tentare di "trasmetterci" il dono che hanno ricevuto nel riconoscere, dentro la persona di Gesù, il Figlio di Dio "fatto uomo". Sanno benissimo che non possono avere questa capacità. Però possono passarci "il testimone"!!!»

29.03.2021

«LUNEDI' SANTO (Marco 14, 1-11)

E' vicina la più grande festa dei Giudei. Da secoli ricordano l'avvenimento della loro liberazione dalla schiavitù d'Egitto ripetendo ogni anno la cena pasquale. La prima fu una cena velocissima, un agnello arrostito e una pennellata del suo sangue sulla porta per salvare la casa dalla vendetta divina. Questa volta Gesù ha una grande voglia di celebrarla con i suoi amici; invece i nemici hanno una gran fretta di eliminarlo per sempre.

Tranne Gesù nessuno si accorge che il "regista" degli eventi delle prossime ore è lo stesso di quella volta. Quella volta usò, per così dire, effetti speciali. Questa volta l'agnello sarà la sua stessa persona, il macellaio sarà un amico che lo vende agli aguzzini e l'esecuzione... è una specie di linciaggio popolare.

Viene una domanda tremenda: se i protagonisti della morte sono stati un amico e la folla che Lui riempiva ogni giorno di guarigione, chi di noi può essere sicuro che, nel fondo del proprio cuore, non sia sopita la stessa malvagità? Per fortuna c'è anche il gesto della donna, accettato da Gesù con commozione, perché la donna è stata l'unica ad intuire che Lui stava andando a morire per noi. Da questo gesto dobbiamo capire che, solo amando Gesù, diventiamo capaci di amare il mondo intero.»

30.03.2021

«MARTEDI' SANTO (Marco 14, 12-25)

Marco non ha più dimenticato chi l'ha preso a pedate quella notte che, tirato giù dal letto dal vociare isterico proveniente dalla strada, si trovò confuso nella marmaglia che saliva al bosco per dare la caccia ad un delinquente.

Il pizzino ci regala il momento nel quale Gesù ha, per così dire, il permesso ed il bisogno di svelare il SUO segreto. Sa perfettamente che non verrà capito neppure questa volta, almeno sul momento, e, allora, prepara e compie un gesto accompagnandolo con parole che colpiranno più dell'assurdo, si stamperanno per sempre nella loro vita.

Fa preparare la cena per celebrare la Pasqua. Il rituale lo conoscono tutti a memoria, perciò sono sorpresi quando prende un pane da distribuire e fa passare un calice da bere; ma le parole, non previste da cerimoniale, suonano terrificanti: hanno ancora nelle orecchie l'annuncio che ha rovinato la bellezza della serata: "Uno di voi, che mangia con me, mi tradirà. Uno di voi mi vuole morto, ma anche lui deve sapere che potrà farlo solo perché io e il Padre siamo d'accordo. Io andrò a morire per voi, per farvi capire cosa vuol dire amarsi veramente. Perciò adesso vi dico: MANGIATEMI. Questo pane è la mia carne e il vino il mio sangue".

CHIEDIAMOGLI: "AIUTACI A CAPIRTI!!!".».

31.03.2021

«MERCOLEDI' SANTO (Marco 14, 26-52)

Ricordiamo che Marco e tutti gli evangelisti, vogliono raccontarci come abbiano capito e creduto che Gesù è il Figlio di Dio fatto uomo. In questo pizzino ci offre la chiave per "entrare" nella sua esperienza.

Tutto quello che accade nella Passione di Gesù è originato da una logica diabolica. Però accade. Ma il risultato finale è esattamente il contrario, cioè addirittura si realizza quello che un'altra logica, misteriosa, potente e terribile, decide e conduce: la logica del PADRE. Gesù lo sa, perché il Padre migliaia di volte gli ha dato potere di fare miracoli. Anche adesso, in un soffio, potrebbe ridicolizzare le trame dei nemici. Ma ricorda perfettamente di aver promesso al Padre di essere pronto al sacrificio della propria libertà.

E' un uomo e questo lo pone ad un bivio mortale. Ha bisogno di conforto. Gli basterebbe un po' di compagnia. La chiede agli amici per tre volte. Pietro arriva a dirgli che sta esagerando, perché: "Finchè ci sono io, non ti accadrà nulla!". Per tre volte si addormenteranno.

Il diavolo alza il livello dell'abominio: sarà il bacio di un amico a consegnare Gesù in pasto all'odio. I discepoli non reggono e lo abbandonano. Ce la farà Gesù a consegnare la vita per noi?»

01.04.2021

«GIOVEDÌ SANTO (Marco 14,53 – 15,20)

La logica del Padre è quella di concedere ai nemici tanti successi per poterli abbagliare con la sua Vittoria. Tra i successi dei nemici c'è la condanna di Gesù, alla quale devono, però, arrivare attraverso la montatura di una menzogna colossale. Si può riservare qualche giorno al carnevale, ma trasformare la realtà in una farsa, è un ideale satanico come fabbricare moneta falsa.

E' ciò che avvenne con Gesù. Devono convincere le autorità, tutte le autorità, che Gesù è il nemico numero uno per il popolo e la nazione. Non hanno il più piccolo argomento, bisogna costruire falsi testimoni. Con le autorità religiose riescono facilmente: loro hanno già comprato un traditore. Gesù si beffa di loro costringendole ad offrirgli, senza volerlo, l'occasione che forse aspettava da tutta la vita: proclamare al mondo la sua "Messianicità".

A denti stretti dall'odio, esasperato, il sommo sacerdote costruisce la domanda tranello: "Stai forse dicendo di essere il Figlio del Benedetto?". E Gesù, con calma, dice: "Sì, sono io!". E' la bestemmia sufficiente per la condanna a morte. Ma loro non la possono eseguire. Riescono a riprodurre da Pilato la stessa farsa di processo e ottengono la condanna.

Ma ciò che sta a cuore a Marco è il pianto di Pietro.»

02.04.2021

«VENERDÌ SANTO (Marco 15, 20-47)

Il pizzino ci documenta con precisione meticolosa e cruda il fallimento della vita di Gesù. Lo fa di proposito, per far nascere anche in te la grande domanda: "Come è possibile che, dalla miseranda fine consumata sul Calvario, in poche settimane fiorisca una comunità capace di modificare la storia? Quale mostruosa energia si è scatenata?"

Marco non è un romanziere, però è il ragazzino che fu preso a calci nella notte in cui arrestarono Gesù. Adesso è diventato un giovanotto in quella comunità e, del ragazzino, ha conservato intatta l'acutezza della curiosità e il fascino del mistero e s'accorge che la "mostruosa energia" non è altro che la Volontà dell'Eterno, la stessa che guida "in piccolo" ciò che accade tra Gesù e ognuno di noi. Ci aiuta a capirlo se guardiamo Pietro che piange (pizzino di ieri).

Pietro ha vissuto un'amicizia esaltante con Gesù. Un giorno gli scapperà di dire: "Gesù, tu sei un Dio!". Adesso è lì, distrutto dalla propria condotta, a dir poco, infame: ha detto a tutti: "Io, quello lì, non so chi sia!". Il gallo che canta lo atterrisce: "Gesù sapeva, lo ha sempre saputo che l'avrei rinnegato eppure mi ha cercato e mi ha scelto".

Gesù Risorto gli domanderà tre volte: "Mi ami?". Pietro dirà: "Sai tutto, ti amo". Gesù deve aver detto: "Così va bene!".»

03.04.2021

«SABATO SANTO (Marco 16, 1-8)

E' importante avere una immagine precisa di ciò che accadde dopo la sepoltura di Gesù, perché ci fa assistere alla nascita della nostra Santa Fede.

Gesù muore in croce. La fine del suo cadavere sarebbe la fossa comune dei giustiziati. Un signore, data l'urgenza di liberare il luogo dell'esecuzione, offre la tomba di famiglia. Provvisoriamente. Sarebbero tornati il giorno dopo a sistemare il cadavere. Tornano, infatti... e il cadavere non c'è

più. In giro c'è già la voce che è stato rubato: l'hanno diffusa i militari del picchetto che ha fatto la guardia di notte alla tomba!!!

Arrivano anche Pietro e Giovanni: Pietro non s'accorge di nulla (povero!); Giovanni (non a caso) registra due evidenze: nel sepolcro Gesù non c'è più, ma dal sepolcro... non è uscito (il lenzuolo è afflosciato!!!). Le due evidenze gli danno una certezza, perché risvegliano (gli era stato predetto, Mt. 17, 9) il ricordo della "Trasfigurazione" e, naturalmente, comincia a metabolizzare alla ricerca del significato di quella misteriosa parola usata quella volta da Gesù: risurrezione.

Non ci vuole molto a pensare che Giovanni sia corso dalla Mamma che gli abitava in casa e che, per conto suo, "sapeva" (Lei sola poteva "sapere").

E, adesso, come lo diciamo? Diciamolo così come è accaduto: "Annunciamo Gesù morto e risorto!".»

04.04.2021

«PASQUA (Marco 16, 1-8)

Proviamo a metterci nei panni dei discepoli, in quella domenica mattina.

Le donne tornano dal sepolcro terrorizzate a dire: "Non c'è più!". C'era un Angelo che ha dato un messaggio da portare "specialmente" a Pietro e ha ricordato un appuntamento in Galilea. Vaneggiano allucinate?

Pietro e Giovanni stanno già correndo al sepolcro. Le donne corrono da Maria, rimasta sola in casa. Le rovesciano addosso un racconto disperato, ma si accorgono che il volto le diventa luminoso al sentire che c'era un Angelo: "Vi ha detto di non avere paura?". La Mamma rivive il giorno della Annunciazione! Le abbraccia, le accarezza: "Non avete sognato! Buttate via gli unguenti preziosi, Gesù morto non c'è più, Gesù vivente non ha bisogno di profumi.". Si calmano, ma non è la mente che si compone, è qualcosa di strano che tutti stanno provando, sembra la sensazione di un cambiamento di cui si ha pudore a dire la parola (il pudore che ha provato Nicodemo).

Però, se Gesù è risuscitato dai morti... era Dio e Dio si porta dietro la Creazione... e adesso è qui... e, se dà appuntamento a Pietro, vuol dire che tutto è azzerato, tutto viene perdonato... ricomincia la vita.

Starà con loro quaranta giorni, intensamente. Una luna di miele per pianificare la missione.»

07.04.2021

«PASQUA... E DOPO? (UNO)

Quel mattino si sparse la voce che il "giustiziato" è sparito. Rubato, tentarono di spiegare le autorità. Visto vivo, riferivano alcune donne ritenute visionarie. Certo nessuno ha visto nulla. Quindi, per un po' di ore c'erano solo voci e agitazione.

Per piccoli che siate, potete già sapere che le notizie false, prima o poi, si scoprono, ma si possono anche "travestire" in convinzioni e diventano "ideologie", che sono vere e proprie malattie del cervello, pericolosissime, ma anche riconoscibilissime dal fatto che sono sempre contro - a prescindere.

Dovete imparare ad usare bene due cose: il TEMPO e il PRIMA. Il tempo può far perdere le tracce di un evento, ma può anche garantire la sua trasmissione, diventando un ottimo conduttore (stando fermo in casa, tu hai la certezza assoluta che esiste la corrente elettrica e l'acqua potabile, anche se vengono da molto lontano, perché sono portate da te con fili e tubature!).

Quello che è successo quel giorno lo racconteremo, adesso ci importa sapere che ha da subito generato "un modo di vivere diverso": si è andato precisando e caratterizzando nei secoli, ma rimanendo sempre uguale a sé stesso; esattamente come accade ad ogni essere umano, che nasce piccolissimo e diventa vecchissimo... ma è sempre LUI.

GESU' oggi è VIVO nella CHIESA.»

08.04.2021

«PASQUA... E DOPO? (DUE)

Ma quella sera? Dobbiamo stare attenti a non fantasticare: non ci fu, come accade oggi, una agenzia di pompe funebri ad organizzare la mesta cerimonia. La folla si raccolse per un frenetico passa-parola ad opera di provocatori mobilitati dai nemici storici di Gesù; peraltro, non dimentichiamolo mai, fino a due o tre anni prima era un perfetto sconosciuto.

Quindi, quella sera ognuno tornò a casa sua, chi gonfio di soddisfazione, chi costernato e confuso, chi disperato e chi anche deluso. Gli stessi componenti la “pattuglia dei dodici” non brillarono per presenza, anzi!

Fu improvvisata perfino la sepoltura. Perciò stiamo attenti a non “spettacolarizzare” la morte di Gesù come se anche la sua vita fosse stata una “epopea”: sarebbe il segno che non abbiamo capito nulla di LUI.

La vera “enormità” dell’evento era già dentro tutta nel piccolo evento poi chiamato Annunciazione: “Dio si è fatto uomo”. Sarà il segreto di Maria, non esattamente un “godimento spirituale”. Come adesso: l’enormità dell’evento non lo ha visto nessuno. Ma poi... dopo due giorni, ci si confida una sensazione spiegabile solo se si è alla presenza di “LUI RISORTO”.

Come non pensare ad un fantasma?»

09.04.2021

«PASQUA... E DOPO? (TRE)

Per favore, leggete o, meglio, ascoltate come racconta Luca (Lc. 24, 36-43): “Mentre parlavano, Gesù stette in mezzo a loro... sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma... mostrava loro le mani e i piedi. Ma, poiché per la gioia non riuscivano a crederci, disse loro: avete qualcosa da mangiare?”.

A nessuno di voi potrà mai accadere che, tornando da un funerale, sia terrorizzato dal fantasma del defunto. Ma tutti avrete sentito per televisione dal vincitore della grossa somma urlare sbracciandosi: “E’ troppo bello, non ci posso credere!!!”. E scrosciano gli applausi, non per la battuta, ma per l’invidia.

Per la questione del fantasma ci ha pensato Gesù, apparendo per quaranta giorni sempre rigorosamente a sorpresa per non venir meno alla tassativa modalità da tenere nella missione: rivolgersi solo alla libertà, discrezione assoluta, nessun artificio pubblicitario, trasparenza totale, essere e basta! Per il tempo, la modalità e la riuscita del “contatto”, ci avrebbe pensato uno “specialista”: lo Spirito Santo.

Stando a tavola diede loro: “... ordine di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettare la promessa del Padre... lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da Lui la forza per essermi testimoni.»

12.04.2021

«PASQUA... E DOPO? (QUATTRO)

Torniamo indietro un passo. La morte è sempre una ferita nel contesto in cui avviene. Una ferita si rimargina. Un po’ cinicamente, ma anche molto realisticamente, si dice che, poco a poco, si torna alla “normalità”.

Quella volta non fu così. Certo, si ritornò alla normalità del lavoro, della famiglia, della sinagoga... ma quei “due” sotto la croce? La mamma, quella notte, sicuramente non poteva prendere sonno e, poche ore dopo, Giovanni sarebbe tornato dal sepolcro abbracciandola, avendo “visto e creduto”. Nei “due” era acceso il fuoco di una incontenibile attesa, avrebbe contagiato “i dodici” e, infatti, nacque il bisogno di trovarsi a pregare, a mangiare... a ricordare la indimenticabile cena di poche sere prima.

Quasi subito si accorsero del miracoloso cambiamento che avveniva nella loro amicizia: ben più del sentirsi fratelli; piuttosto l'accorgersi che tutti, oramai, desideravano Gesù come l'unico bisogno della propria vita e questo accadeva perché tutti mangiavano "quel pane".

Tutti trasformiamo il cibo in corpo (avviene nel pancino!) per "diventare", ma... dire che si vuol trasformare il proprio corpo... per far diventare... Eppure Gesù aveva detto proprio così.»

13.04.2021

«PASQUA... E DOPO? (CINQUE)

Il grande regalo della Pasqua è farci sentire queste due affermazioni: "Abbiamo visto il Risorto" e "Abbiamo mangiato il suo corpo".

Non si tratta di due strafalcioni. Sono certezze che derivano dal fatto che "Dio si è fatto uomo". Attenti, dico "certezze", non "conoscenze"! La certezza è molto di più che la conoscenza; come lo "star bene" è di più che "star meglio"!

La conoscenza è un traguardo al quale tendiamo con la nostra intelligenza utilizzata nello studio e nella fatica della ricerca. Tutti sappiamo che non sempre si prova l'ebbrezza di volare con la Ferrari sulla pista; piuttosto, il più delle volte, è il pedalare sul percorso tortuoso in salita con la speranza di arrivarci: solo lassù è il traguardo. E, invece, la certezza è una "situazione" nella quale uno si viene a trovare per l'intervento della benevolenza di un Altro. E' la situazione del bambino con la mamma. E' la situazione del "miracolato". Se fosse possibile la spiegazione, non sarebbe neanche miracolo!

Gesù, morto, sepolto, risorto e creduto un fantasma, dice a Tommaso: "Non farla lunga... vieni a toccarmi!". E altre volte dirà: "Fatemi un panino!". La Pasqua è MIRACOLO!!!»

14.04.2021

«PASQUA... E DOPO? (SEI)

Ciò che "stordiva" i discepoli era il fatto che il loro amico Gesù diventava la causa inarrestabile di un cambiamento, sia nella mente sia nella realtà. Siccome la "cena" diventava il centro della loro vita, dal momento che era vissuta come luogo e modalità di un appuntamento con LUI vivente, cosa diventavano il tempio, la sinagoga, la circoncisione, le autorità, i Padri ecc.?

In realtà, capire quello che faceva e diceva, è sempre stato il loro problema con Gesù; non lo è mai stato per Gesù che, da sempre, conosceva il previsto intervento chiarificatore di tutto, miracoloso come il suo "venire nel mondo", fissato nella tradizionale festa del cinquantesimo giorno. Miracoloso, ma, in via del tutto eccezionale, fragoroso come un Luna Park (un commento raccolto dall'educatissimo Luca diceva: "Sono tutti ubriachi").

Dalla bolgia uscì, nuovo di zecca, proprio Pietro: la lucidità, il coraggio, la naturalezza e la vigoria nelle sue prime decisioni e del suo "discorso", divennero per i dodici il segnale inequivocabile che stava "zampillando" una linfa vitale rispetto alla quale dovevano diventare "anfore" che si riempiono per distribuire. Gesù stabilirà l'equivalenza tra distribuire e testimoniare. Che cosa? Raccontare semplicemente quello che hai visto, sentito e vissuto.»

15.04.2021

«IO E LA PANDEMIA (SEDICI)

Ester B.

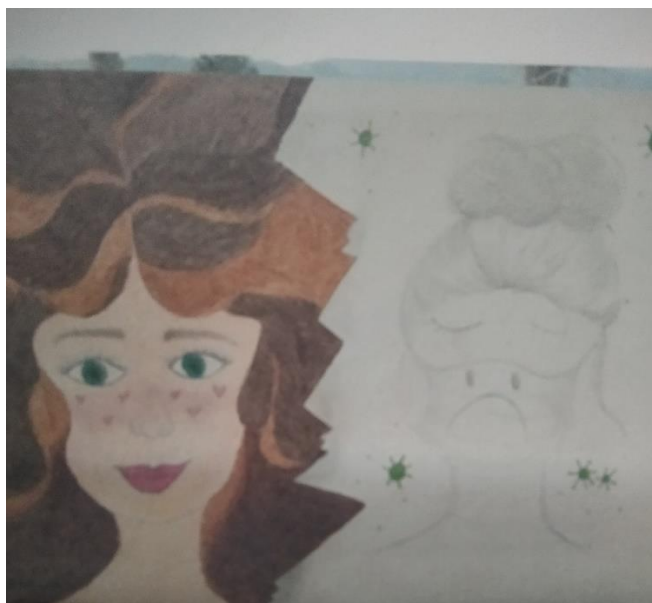


Nella piccola costruzione ho collocato gli oggettini che mi è piaciuto creare per ricordare ciò che, chiusa in casa, ho cercato di fare per difendermi dalla pandemia: leggere, ricamare, cucinare, giocherellare!!!»

16.04.2021

«IO E LA PANDEMIA (DICIASSETTE)

Michela M.



A sinistra la ragazza prima della pandemia, con i colori sgargianti, simbolo di serenità e gioia. A destra, con la mascherina che copre la faccia triste. E' in bianco e nero, triste e malinconica come tutti noi a causa della pandemia.»

19.04.2021

«DOMANDA

“Come faccio a diventare contento?”: questa è la domanda di Giorgio, di prima media, in seguito alla lettura del pizzino che cercava di far capire la differenza tra soddisfazione e contentezza. La domanda è bellissima e sembrerebbe richiedere una risposta semplice. Non è così.

Non voglio lasciarvi una battuta, come ha fatto la vecchietta col giornalista che la intervistava a 106 anni, sperando di fare uno scoop, scoprendo il segreto di tanta longevità, con la domanda: “Come ha fatto?” (la vecchietta, senza denti, risponde: “Ho sempre cercato di fare una vita sana”!!!). Vi posso dire cosa ho cercato di fare, perché dalla vostra età ho sentito questo bisogno. Mi sono ricordato che una suora del catechismo ci aveva letto una promessa fatta da Gesù ai suoi amici: “Se rimanete nella mia amicizia, la mia gioia sarà in voi e la vostra gioia giungerà alla pienezza”. Ho controllato bene e ho cercato di mantenere sempre vivo questo desiderio, aiutato dal lunghissimo salmo 119 che mi dà il coraggio di dire al Signore: “Ricordati della promessa che mi dà la forza di vivere”.
Io faccio così, come mi sembra facciano tanti di voi con le preghierine del mattino. Fino adesso ha FUNZIONATO.»

26.04.2021

«CURIOSITA' (UNO)

A Eloise è venuta la curiosità di sapere come abbia fatto Dio a creare il mondo con la parola. A tutti noi viene la curiosità di sapere dove abitava Gesù quando è uscito dal sepolcro e passava da una apparizione all'altra.

Benedetta curiosità! Ci sarà utile, mantenetela! Però assicuratala strettamente con due ancore: la prima è il ricordo dei testimoni che raccontano senza vergogna la fatica che hanno fatto a “persuadersi” che non vedevano un fantasma; la seconda è la loro certezza di aver incontrato UNO che li ha fatti letteralmente “rinascere”, perché ha svelato loro il progetto originale della vita, aiutandoli in due o tre anni a fare i primi passi in questa inimmaginabile esperienza, inimmaginabile perché si tratta di accorgersi di diventare parte di un “popolo nuovo” sulla faccia della terra: il popolo cristiano.

Noi oggi stiamo riascoltando quello che loro sono “diventati” e che è controllabile nella storia di questo popolo (Chiesa). Solo se ci convincerà, diventeremo a nostra volta testimoni, cioè semplici conduttori della immensa forza creativa arrivata sulla terra nella persona di Gesù. In queste cose della vita, abbiamo dei sensori infallibili, se non vengono manomessi. Uno di questi è la curiosità... a riguardo di Dio.»

03.05.2021

«CURIOSITA' (DUE)

Sto preparando dopo Pasqua i pizzini di Ascensione e Pentecoste.

Voglio stuzzicare la vostra curiosità con una domanda birichina: “quale interesse risvegliano nella vostra vita?” (ho immaginato questa risposta: “Non Saprei... forse l'interesse, per chi ce l'ha, di mantenere la tradizione”). Pensate che, invece, sono le feste che danno concretezza e quindi visibilità alla nostra Santa Fede.

Tutti i nemici della Chiesa si sono fermati al “racconto” della Risurrezione, avendo buon gioco a sottolineare che nessuno aveva visto nulla e... quindi è una “favola”! Se venisse semplicemente in mente di “curiosare” nel dopo, altro che favola, perchè il dopo siamo noi!

L'Ascensione è il giorno dell'appuntamento dato da Gesù per il momento della sua “partenza”: trovarsi in Galilea, niente lagrime, niente nostalgie, orecchie ben aperte alla “grande promessa”: “Sarò con voi fino alla fine del mondo”.

Pentecoste è il primo giorno dell'avverarsi della promessa: la presenza sarebbe stata ancora invisibile, ma operante visibilmente nell'offrire ad ogni credente l'esperienza umanamente impossibile del “miracolo di volersi bene”. Il primo giorno è stato inevitabilmente pieno di effetti speciali, uno rimasto ancora oggi inspiegabile: il dono delle lingue!!!»

10.05.2021

«CURIOSITA' (TRE)

Vi ho scritto che "il dopo siamo noi!" E' quel poco che ho capito rileggendo che Gesù li ha "nominati testimoni fino agli estremi confini della mondo". Mi sono chiesto: come è possibile? Chi si ricorda? Cosa è successo?

Dopo due o tre settimane dall'EVENTO, Pietro ne tira vicini un centinaio. Girano sinagoghe, tempio e piazze per affrontare e ribaltare un'opinione pubblica ancora avvelenata dall'odio delle autorità verso Gesù e sbagliano completamente la "tecnica" perchè la attaccano accusandola di aver ucciso il Messia di Israele! Le autorità imbufalite reagiscono con maniere poliziesche, ma tanta gente ammutolisce e chiede come possano rimediare. Attenti alla risposta di Pietro: "Riconoscete di aver commesso un delitto, pentitevi e fatevi battezzare nel Suo Nome per rendere pubblica la sincerità del vostro pentimento".

Dopo un po' di anni gli "inviati" saranno tutti morti avendo ripetuto le parole di Pietro diventate però la loro stessa esperienza: quale? Perchè Pietro non ha fatto come Giuda? Solo perchè ha ricevuto il miracolo del perdono avendolo richiesto... col pianto!

Era già all'opera il VIVENTE. E' suo interesse farsi riconoscere regalando la forza di vivere come Gesù.»

17.05.2021

«ASCENSIONE

In quaranta giorni Gesù riuscirà a riportare serenità nello spirito degli amici squassato dai due eventi vissuti in un tempo tanto ravvicinato: uno dei quali addirittura impossibile da raccontare (la Risurrezione). Li lascia con il compito di trasmettere a tutto il mondo la certezza e la promessa della sua presenza a continuare la missione di Salvatore della vita.

Come faranno a diventare capaci di un simile impegno e poi perché Gesù non li ha facilitati in qualche modo, per esempio rilasciando un tesserino di riconoscimento, un breve appello autografo? Non lo sentite ridere?

L'orgoglio che Gesù non ha mai nascosto, anzi, è stato quello di "essere tutto Suo Padre". E il Padre ha una sola preoccupazione, quella di "essere e di fare" non di apparire. Così ha vissuto Gesù un paio d'anni con i suoi, guidato "24 ore" dal Padre, meravigliandosi che nessuno riconoscesse la naturalità della sua condotta.

E voi avete fatto caso al piccolo gesto nell'ultima cena non previsto dal cerimoniale: lo spezzare il pane? Solo qualcuno deve averlo notato, ed è stato sufficiente a far capire che non c'era stranezza nella "pensata" di "dare la propria carne da mangiare" dal momento che tutti diventiamo le cose che mangiamo.»

24.05.2021

«PENTECOSTE

A Pentecoste assistiamo al passaggio di consegne tra Gesù e lo Spirito Santo. Il progetto in atto da secoli è titanico e misterioso: "Rinnovare la creazione, rinnovando il 'cuore' degli uomini e non l'andamento degli astri".

Viene mandato un esperto delle cose di cuore col potere di far nascere e crescere in ogni singolo essere umano il desiderio delle cose più importanti della vita e costituire l'ente autorizzato alla verifica.

Lo Spirito Santo non deve partire da zero, piuttosto deve riprendere servizio nell'opera da Lui avviata trent'anni prima fecondando il grembo della Vergine Maria. Gesù ha fatto un buon lavoro: sono almeno 120 i superstiti della tragedia rimasti affascinati dalla Sua personalità amante del bello, del buono, del vero e del giusto. Il nodo da sciogliere era superare la vergogna di averlo

abbandonato e riabbracciarlo con sincerità. Sarà Pietro a garantire che... tutto è stato azzerato. Lo Spirito Santo lo confermerà riempendoli di capacità miracolose anche molto insolite. Ricomincia solo il reclutamento, sempre a base volontaria. Abile è chiunque riconosce in Gesù la fonte unica e perenne dei desideri salva-vita e condivide il Suo bisogno di abbeverare il mondo.»

31.05.2021

«PIZZINO IMPOSSIBILE

Siamo abituati a definire tragedia, disgrazia un evento come la caduta della seggiovia sul Mottarone. Possiamo rafforzare le parole con le più orride aggettivazioni (terrificante, immane, inconcepibile ecc.) ma rimarrebbero assolutamente inutili.

E questa è la prima cosa da fare: ammutolire, perchè nel silenzio provocato dalla enormità del fatto, è possibile che l'evento si collochi davvero nell'animo e si lasci capire nella sua verità. Certo, rimane vero che è impossibile stoppare l'istintivo rifiuto, la rabbia, la protesta e perfino la bestemmia. Per questo è importantissimo attaccarci all'unica certezza che ci permette di sfogarci col cuore straziato a chiedere: "...ma perchè???". È la certezza che l'evento è stato deciso dall'Eterno! Pensate che nella bibbia, quando succedevano simili tragedie, usavano dire: "Dio ha visitato il suo popolo". Gesù stesso si è attaccato a questa certezza per accettare di morire. Poi è risorto!

Ho trovato il coraggio per questo pizzino ricordando il giorno che a una mamma distrutta dal dolore perchè la casa è crollata seppellendo i due figli e ha tolto a lei la voglia di vivere, mi è venuto da dirle (quasi rimproverandola!): "Non si è accorta che le è venuto in casa addirittura il Signore a riprenderseli.»

03.06.2021

«DOMANDA

"Villa, per favore, mettimi un po' di ordine nelle idee". È una richiesta che fa molto piacere, perchè può derivare solo dal fatto che qualcuno ha osservato almeno uno di questi quattro punti: 1) Il nuovo cartellone che esalta la possibilità di diventare "protagonisti" nella vita; 2) Gesù che ci ricorda di essere tutti fratelli; 3) La canzone della Madonna che dice di essere stata "preferita" 4) San Pietro che dice di aver capito che Dio non fa preferenze di persone...

Mettere ordine nelle idee è il compito più importante di una scuola. Io ricordo di avervi detto che mi piace tanto avere ragione e di desiderare tanto che anche a voi piaccia tanto avere ragione. Avere ragione è mettere in ordine le idee che però devono essere le "fotografie" della realtà.

Ma oggi vogliono farci persuasi che sono le nostre idee la vera realtà, a tal punto che se un maschietto si mette in mente di essere una femminuccia, deve essere considerato e trattato come una femminuccia se no si può offendere e vi può denunciare per "omofobia"! E ti manda in galera. Tornando alla domanda, trovi da solo la risposta considerando due disegni dal vivo, uno preso di faccia e uno di retro: chi non capisce che sono il disegno dello stesso oggetto? Così noi siamo unici e preferiti. Fatti da DIO.»

07.06.2021

«VIVA LE VACANZE! (UNO)

Sto cercando di scrivere un articolo per i grandi, volendo dimostrare che la nostra Costituzione, all'art.34, suggerisce senza alcun dubbio che, fino alla terza media, non deve essere bocciato nessuno. Perciò, aprite bene le orecchie e leggete attentamente il pizzino.

Il Villa non vuole che ci siano bocciati fino alla terza media, perché è sicuro che, tra cinque anni di elementari e tre di medie, sia possibile risvegliare e sviluppare il gusto di imparare tre cose fondamentali: leggere, scrivere e far di conto. Sono le tre capacità che consentono al cervello di

mettersi in contatto con la realtà, esattamente come il camminare, il mangiare, il dormire e il giocare, sviluppano muscoli e organi necessari per stare bene in salute.

Perciò, ecco due suggerimenti per le vacanze:

1° Se incontrate gente che non è d'accordo su queste cose, anche se è un professore universitario o un divo del cinema e della canzone, chiamate il 118 e comunque girate al largo.

2° Mettete alla prova il suggerimento che adesso vi do per "recuperare" tutti i momenti persi nell'anno terminato: decidete un'ora al giorno per riprendere in mano i libri di testo, materia per materia, capitolo per capitolo e non mollate fin che avete capito ogni parola!»

14.06.2021

«VIVA LE VACANZE! (DUE)

Ho suggerito un'ora di studio al giorno perché desidero ardentemente vedervi diventare "protagonisti" nella vita. E' chiaro che, senza la vostra personale e reale decisione, non diventerete mai protagonisti; perciò vorrei vedervi cominciare subito come "autodidatti". Per adesso sostieniti con lo slogan del libero protagonista: "Un'ora di studio al giorno, raddrizza almeno un pensiero storto che ti fanno girare attorno!".

Sto, però, pensando di aiutarti con ragionamenti importanti che raccolgo da amici fidatissimi e competenti come i giornalisti che ci hanno visitato recentemente. Tutti mi raccomandano di persuaderti dell'importanza di due cose: il silenzio e la verifica scrupolosa del lavoro.

Per adesso ti dico gli esempi che mi hanno fatto per la verifica:

1) Ti fai fare un piccolo dettato e poi tu confronti scrupolosamente il tuo scritto con il testo usato per il dettato.

2) Leggi a voce alta in modo da sentire bene quello che dici: sarai il primo a capire se leggi bene o male; esattamente come succede quando senti una canzone: istintivamente reagisci con piacere o con disgusto. Ti correggerai da solo!»

28.06.2021

«VIVA LE VACANZE! (TRE)

*Stampa dunque bene in mente queste parole ingrandendole sulle pareti della tua stanzetta: **PROTAGONISTA, AUTODIDATTA, SILENZIO, INTERESSE, STUDIO, ESERCIZIO, VERIFICA.***

Oggi vorrei solo farti capire l'importanza dello slogan del "libero protagonista" in vacanza (pizzino n. 2): sarà anche spiritoso, ma è basato su una verità scientifica che si trova su tutti i manuali di Anatomia e dice che "il cervello umano è plastico e si modifica a seconda di come lo usiamo. Se lo usiamo per un'ora, applicando le parole ingrandite nella stanzetta, lo abituiamo a raccogliere le parole che entrano a fiumi, ordinandole attorno al significato che ognuna di esse porta.

Funziona come il naso del sommelier. Lo hai mai osservato quando gira e rigira il bicchiere sotto il naso? Ti verrebbe da dire: "... ma che fa?". E invece sta riconoscendo il profumo del vino sincero e lo versa per la delizia dei commensali, come tu proverai il godimento del capire!

Diventando esperto nello studio, ti troverai come una roccia in mezzo alle ondate di falsità che oggi vengono fabbricate da menti disordinate che ne utilizzano il potere di demolizione della verità. Siccome hai tanto tempo libero, vai a ritrovare su internet la voce: "finestra di Overton". Non spaventarti, è tutto vero!»

05.07.2021

«VIVA LE VACANZE! (QUATTRO)

Stavo un po' demoralizzandomi pensando che in nessuno i primi tre pizzini abbiano fatto nascere il "gusto di capire", quando mi portano la notizia del figurone che Brunetto ha fatto all'esame. Tutti

abbiamo assistito alla ripresa di fedeltà all'orario scolastico e abbiamo ammirato la straordinaria sopportazione delle sue difficoltà di salute che lui ha trasformato in oggetto di ricerca per l'esame. Io, allora, ho fatto questa considerazione: siccome "salute" può essere sinonimo di "vera personalità" (protagonista!), lui ci insegna che, per arrivarci, occorrono coraggio, decisione e tenacia, partendo però dalla durissima verità della sua malattia. Così ricaviamo un titolo di lusso per la nostra prima "lezione" di metodo per usare bene il tempo di vacanza: "VERITA' e LIBERTA'".

Avviamo il discorso: oggi l'uomo è in grado di distruggere il mondo e, se è un potere, perché non potrebbe diventare un diritto? Chi ha avuto l'ardire di tale interrogativo ha già portato tanti a pensare che "io sono il vero dio di me stesso". Quelli che detengono il monopolio delle nuove tecnologie hanno tutti questa idea di fondo sulla vita e stanno ottenendo il risultato che i cristiani, per la paura di essere tagliati fuori dalla "modernità", fanno finta di essere un po' scandalizzati dalla loro frase.».